

# Vita da poliziotto

Di Joan Eichenberger e Axel Leone, 4C

Ci capita spesso di vederlo in giro per le strade di Capriasca, con la divisa blu e la pistola nel fondino. Svolge una professione che può essere pericolosa ma anche avventurosa e il suo scopo è quello di proteggere i cittadini. Daniel Quirici è stato allievo della nostra scuola e da qualche anno fa il poliziotto. Vi raccontiamo come è arrivato a questa scelta e quali sono le particolarità del suo lavoro.

## Di dove sei originario?

Sono originario di Bidogno (Alta Capriasca). Sono cresciuto lì e sono quindi attinente del comune di Capriasca.

## Hai una famiglia?

Sì sono felicemente sposato e non ho figli.

## Il tuo lavoro ha conseguenze particolari sulla vita di famiglia?

No, anche se ci sono periodi durante l'anno dove vedo mia moglie veramente poco, ma non dipende tutto dal fare il poliziotto. Infatti ho tanti hobby, tra cui quelli che mi prendono più tempo sono il pompiere e il cacciatore.

## Quante vacanze hai all'anno?

Per legge ho quattro settimane di vacanza all'anno. Spesso però devo lavorare durante i giorni festivi, tempo che posso recuperare in altre settimane nel corso dell'anno. Posso quindi arrivare ad avere anche più di quattro settimane.

## Che cosa hai fatto dopo le scuole medie?

Inizialmente ho fatto un apprendistato come meccanico di automobili, che è durato quattro anni. Ho lavorato per un anno in un garage e in seguito ho scelto di fare la maturità professionale a tempo pieno. Ottenuto anche questo diploma, avevo la scelta tra incominciare la scuola di polizia o frequentare l'università.

Ho deciso di cominciare l'università, ma l'esperienza non è andata a buon fine: mi mancava il lavoro pratico e il fatto di essere indipendente, almeno finanziariamente. Ho provato a



La Polizia a Redde

partecipare ad un concorso per entrare in Polizia cantonale, ma a causa della mia miopia non mi hanno accettato. In seguito ho trovato un posto come operaio comunale nel comune di Capriasca. Qui ho lavorato per due anni, dopo di che è uscito un concorso per entrare nella nostra Polizia comunale. Ho fatto un'operazione per correggere la vista così da poter sottoporre la mia candidatura. Infine sono riuscito a passare tutti gli esami e sono diventato poliziotto. Ho raggiunto il mio obiettivo cercando di impegnarmi al massimo.

## Quindi da piccolo non volevi già fare il poliziotto...

No, come avete visto, l'ispirazione mi è venuta crescendo. È difficile all'età di quattordici anni decidere cosa fare durante l'arco della vita. Siamo arrivati al punto che ci sono così tante professioni che è davvero complicato sceglierne una.

## Per quali motivi hai scelto questo lavoro?

Non ho motivi precisi per aver scelto il poliziotto, è qualcosa che mi è venuto da dentro, mi appassiona più di ogni altra cosa. Dalla professione di poliziotto traggo molte soddisfazioni che mi fanno stare bene.

## Quali sono queste soddisfazioni?

La soddisfazione maggiore è quando la popolazione ti ringrazia per certi interventi che svolgiamo o perché riusciamo a risolvere determinati problemi, come per esempio scoprire l'autore di un furto o di un reato.

## Hai dovuto acquisire doti particolari per svolgere questa professione?

Sì, ho dovuto fare dei test preparatori e quindi sono dovuto tornare indietro ai tempi delle medie e riprendere quello che avevo studiato tanti anni prima. Se questi esami vanno a buon fine ti prendono per fare un anno di istruzione al Centro di formazione di Polizia a Giubiasco.



Il Corpo di Polizia Torre di Redde

## Come si deve comportare un poliziotto e qual è il suo compito?

Bisogna essere giusti e anche tolleranti e poi, secondo me, anche se si indossa la divisa non bisogna mai cambiare il proprio modo di essere. Io ero già abbastanza tranquillo anche in adolescenza, certo facevo qualche birichinata, ma non ero lo scapestrato di turno. Avendo frequentato la Scuola di Polizia all'età di 26 anni, non ho dovuto cambiare molto il mio modo di essere.

Il lavoro del poliziotto non è uscire e bacchettare la gente, ma piuttosto il contrario: noi dobbiamo aiutarli. Naturalmente il mio lavoro implica il far rispettare le leggi. A volte però bisogna arrivare a dei piccoli compromessi, nel senso di non essere troppo lassisti ma neppure troppo severi con le persone.

## Quali sono le situazioni in cui è più difficile agire?

Personalmente non mi piace agire dove ci sono dei disagi familiari per cui ci vanno di mezzo i bambini che non ce ne possono niente, ma che subiscono le conseguenze causate da persone immature, che non capiscono la loro sofferenza.

## Da quanti anni sei poliziotto?

Ho cominciato nel 2011, quindi sono quattro anni che faccio questo mestiere.

## È un mestiere faticoso e pericoloso?

Dal punto di vista fisico, fare il poliziotto non è per niente faticoso, può a volte esserlo a causa di turni prolungati o interventi difficili, ma in particolare modo lo può essere a livello mentale. Quando affronti determinate situazioni o procedure, puoi arrivare a casa la sera come se avessi tagliato piante o spaccato pietre. Per fortuna agiamo sempre in coppia e così ci si può confrontare e scambiare idee.

Per quanto riguarda il pericolo, non nascondo che ci può essere, ma va affrontato come tutte le situazioni che si presentano in questa professione.

## C'è un'esperienza particolare che ti ha segnato?

Mi ricordo sempre di quella volta che siamo stati avvisati che c'era una persona sui monti del Locarnese che aveva lanciato un messaggio e che voleva togliersi la vita. Siamo partiti alla sua ricerca e dopo svariate ore l'abbiamo trovata riuscendo a salvarla.

## Dove si trova la centrale della polizia Torre di Redde?

Il nostro posto di polizia è a Lugaggia. Abbiamo anche un piccolo ufficio a Comano che è uno sportello per la gente del



La banda di Velrans

posto. La polizia Torre di Redde è nata con una convenzione tra i comuni di Capriasca, Ponte Capriasca, Comano e Cureglia. Il nome è stato scelto perché la torre di Redde è situata in mezzo al territorio che dobbiamo servire. Inoltre la torre è un luogo di difesa e di protezione e ben si presta a spiegare il nostro compito di proteggere la popolazione.

## Da quanti agenti è composto il vostro corpo di polizia?

Siamo in dieci agenti operativi più un ausiliario di Polizia.

## Hai qualche ricordo particolare della scuola media?

Posso dire di avere dei bei ricordi, in particolare per quanto riguarda i compagni di classe, con i quali ci incontriamo ancora oggi per delle cene. A queste partecipa sempre anche il nostro docente di classe: il maestro Anselmini. Durante gli anni della scuola media facevamo sempre il teatro e abbiamo messo da parte diversi soldi per la gita finale di quarta. Così siamo andati in Spagna e abbiamo visitato tante belle città: Siviglia, Granada e Malaga dove abbiamo visto la Plaza de Toros.

## C'è differenza tra fare il poliziotto a Capriasca o farlo in una città come Lugano?

Principalmente cambia la mole degli interventi, ma per quanto concerne il lavoro non vi sono differenze. Il vantaggio di lavorare in un comune come il nostro è che sei più a contatto con la gente del posto che in una grande città come Lugano.

## Guardi le serie poliziesche in televisione? Quale ti piace e perché?

Ne seguo alcune come "Flashpoint", "Rookie Blue" e "Rush", ma non sono un fanatico di questo genere di serie tivù. Mi piace invece molto "Chicago Fire", un telefilm che parla della vita dei pompieri.

## Cosa fai se vedi un ragazzo che va a 70 km/h in motorino?

Dipende sempre dalla situazione in cui mi trovo. Siamo stati tutti ragazzi e da lì ci siamo passati anche noi. A volte basta un rimprovero verbale mentre altre si deve procedere diversamente. Come detto, dipende tutto dalla circostanza.

## Cosa pensi quando vedi la scritta ACAB?

Penso che molti ragazzi la scrivono perché così "si sentono grandi", ma in sostanza non sanno nemmeno loro da dove ha



origine questa scritta e cosa significa nella realtà. Forse ogni tanto dovrebbero pensare che un giorno o l'altro anche loro potrebbero avere bisogno della polizia.

*Daniel ci ha parlato del suo "vecchio" maestro delle scuole medie. Siamo così andati da lui per ritrovare i ricordi dell'allievo Daniel, attore di teatro.*

**Maestro Anselmini, si ricorda ancora di un ruolo che Daniel aveva nel teatro? Ha ancora delle fotografie?**

Con la classe di Daniel, dalla 1<sup>a</sup> alla 4<sup>a</sup>C, abbiamo fatto tre teatri. Il secondo, nel 1999, si intitolava "La guerra dei bottoni" e parlava delle rivalità e delle lotte a fine Ottocento tra i ragazzi di Longeverne, un piccolo villaggio di campagna, e quelli di Velrans, il paese vicino.

Daniel era il primo ad entrare in scena fischiettando e pedalando su una vecchia bicicletta: era il parroco di Longeverne, vestito con una tonaca nera e un cappello ancora più nero in testa. Due ragazzi del suo paese lo contestavano perché non aveva comperato i biglietti della loro lotteria pro-ammalati, bensì quelli dei rivali di Velrans.

Terminato questo primo ruolo, Daniel si "trasformava" in uno dei ragazzi di Velrans, con calzoni a metà gamba e un camicione verde a quadretti e si batteva contro gli altri a sassate e bastonate. Fino alla pace finale. Come ha ben spiegato nell'intervista, a quei tempi Daniel non aveva ancora la passione per il poliziotto. Per fortuna, se no...

Nel finale poi è "ritornato" nelle vesti di parroco unendosi agli altri adulti (maestro, genitori, guardia campestre) nella punizione molto energica data ai due gruppi di ragazzi. Commentando i fatti, diceva questa battuta, in tono rassegnato: "Il fatto è che non c'è più religione!"

**Si ricorda ancora degli allievi della classe di Daniel?**

Sì, ci troviamo regolarmente per delle cene, l'anno scorso ne abbiamo fatte due. Uno dei suoi compagni tra l'altro è il Matteo, ormai medico, anche lui quest'anno intervistato per il Mosaico. Durante questi momenti mi sono sentito a mio agio e non invecchiato: ho riconosciuto tutti gli ex allievi. Alcuni ancora single, qualcuno sposato, un paio già genitori. Di ognuno avrei potuto ricordare qualche birichinata simpatica. Ma non l'ho fatto! E loro avrebbero potuto raccontare qualche mio castigo troppo severo. Non l'hanno fatto! Abbiamo solo rivisto, ridendo allegramente, alcuni filmati del passato e, soprattutto, chiacchierato del futuro.



*Daniel nei panni del parroco di Longeverne*



*L'agente Daniel Quirici*



# IMMOBILIARE DOMUS SA

COSTRUZIONI ECOLOGICHE  
IN **BIO-EDILIZIA**

Via Trevano 11 - 6900 Lugano +41 91 960.10.20 [info@idomus.ch](mailto:info@idomus.ch) [www.idomus.ch](http://www.idomus.ch)



- Party Service
- Forniture per manifestazioni
- Bibite
- Birre
- Vini
- Servizio a domicilio

[www.stornisa.ch](http://www.stornisa.ch) - Tel. 091 943 22 15 - 6950 Tesserete



- SCAVI
- RECYCLING
- DEMOLIZIONI
- OLIO COMBUSTIBILE

6959 Valcolla  
Tel. 091 944 11 12